



La vicenda, ambientata dall'inizio della primavera del 1932 all'inizio della primavera del 1933 (riferimento certo per il riferimento alla VII edizione della Mille Miglia) in una Rimini onirica ricostruita a Cinecittà, come la ricordava Fellini in sogno, narra la vita nell'antico borgo (o "e borgh" come a Rimini conoscono il quartiere di San Giuliano) e dei suoi più o meno particolari abitanti: le feste paesane, le adunate del "Sabato fascista", la scuola, i signori di città, i negozianti, il suonatore cieco, la donna procace ma un po' attempata alla ricerca di un marito, il venditore ambulante, il matto, l'avvocato, quella che va con tutti, la tabaccaia dalle forme giunoniche, i professori di liceo, i fascisti e gli antifascisti, ma soprattutto i giovani del paese, adolescenti presi da una prepotente "esplosione sessuale". Tra questi è messo in particolare risalto il personaggio di Titta Biondi (pseudonimo per Luigi "Titta" Benzi, amico d'infanzia di Fellini) e di tutta la sua famiglia: il padre, la madre, il nonno, il fratello e lo zio matto, chiuso in un manicomio. Attraverso le vicende della sua adolescenza, il giovane inizierà un percorso che lo porterà, pian piano, alla maturità.

**Amarcord (1973) di Federico Fellini**, con Bruno Zanin, Magali Noël, A. Brancia, Pupella Maggio, Ciccio Ingrassia

Ci sono moltissime scene per cui il film è noto; le più conosciute sono senza dubbio: quella in cui tutto il paese si ritrova in mare aperto, in mezzo alla foschia, per salutare il passaggio del transatlantico Rex; quella in cui lo zio matto di Titta, interpretato da un grande Ciccio Ingrassia, sale su un albero urlando disperatamente al mondo il suo desiderio di amore ("*Voglio una donnaaa!*"); quella del nonno disperso nella nebbia; e poi la tabaccaia, il volo del pavone del Conte, in mezzo a una battaglia a palle di neve, la parata fascista, la danza onirica al Grand Hotel, le scene all'interno della scuola, il matrimonio della Gradisca con il carabiniere, e molte altre, tra cui il falò (Fogaraccia) del manichino (simulacro di una strega che indica l'inverno), bruciato in piazza per festeggiare l'arrivo della Primavera, antico rito pagano confluito poi nella festa di San Giuseppe.



Della stupenda colonna sonora di **Nino Rota** (1911-1979), la banda SPMT esegue tre brani:

- Amarcord
- Le Manine di Primavera
- La Fogaraccia

Il film si apre con le "manine", cioè i fiocchi che i pioppi in fioritura rilasciano nell'aria, e che annunciano perciò l'avvento della Primavera.

